

**CONSIGLIO DI VOLPI... STRAGE DI GALLINE!
QUANDO GLI “AMICI” E I NEMICI DELLA BIBBIA
SI METTONO ASSIEME.**



QUANDO LE VOLPI TENGONO CONSIGLIO...



... LA STRAGE DELLE GALLINE È COSA CERTA!



NOTA INTRODUTTIVA

Si ha ragione di credere che, se fosse ancora su questa terra, il professor F. S. rimpiangerebbe amaramente di aver prestato la propria collaborazione alla preparazione della *Bibbia Concordata*, edita da Mondadori nel 1968. A causa di quella collaborazione, infatti, il suo nome continua a figurare nell'elenco dei Consulenti stabili e Revisori 'evangelici' della attuale *Bibbia Interconfessionale*. Forse lo stimato biblista, all'epoca, sottovalutò i rischi di simili alleanze e non seppe prevedere i possibili fatali sviluppi di quella impresa.

Molti Cristiani in Italia devono aver gioito insieme a lui della sua partecipazione a un'opera considerata di portata storica (la *Bibbia Concordata*), dimenticando tuttavia che **"ciò che è grandemente stimato tra gli uomini è cosa abominevole davanti a Dio"** (Luca 16:15).

Un noto adagio recita: **"I cattivi libri sono peggiori delle cattive parole, perché il libro continua a vivere anche quando l'autore è morto."**

FINALITÀ DELLA TILC

Qualcuno ha detto che i falsi amici sono peggiori dei nemici manifesti, e deve esserci un fondo di verità, a giudicare da ciò che è stato fatto da Protestanti e Cattolici, quando si sono seduti allo stesso tavolo per realizzare la TRADUZIONE INTERCONFESSIONALE DELLA BIBBIA IN LINGUA CORRENTE (TILC). Ciò che i traduttori cattolici non avrebbero mai osato sperare di poter fare da soli, lo hanno ottenuto grazie alla collaborazione dei loro avversari di un tempo: i traduttori protestanti. Così, quelli che avrebbero dovuto essere gli 'amici' della Bibbia (i traduttori protestanti) sono risultati perfino peggiori di coloro che si sono sempre comportati da 'nemici' della Bibbia (i traduttori cattolici).

Nella prefazione alla TILC è scritto: **"Questa traduzione [...] non aggiunge e non toglie alcuna informazione contenuta nei testi originali, ma cerca di comunicare al lettore di oggi, seguendo il metodo delle equivalenze dinamiche, proprio quel che il testo diceva agli antichi lettori. [...] «Se traduciamo così – si sono domandati a ogni frase i traduttori – il lettore di oggi comprenderà facilmente quel che il testo vuol dire?». [...] Protestanti e cattolici hanno lavorato insieme in questa traduzione e insieme la presentano ai lettori. È una traduzione *interconfessionale*, accolta da tutte le confessioni cristiane."**

L'esame di alcune 'perle' di questa traduzione dimostrerà, invece, che essa, in varie sue parti, vuole comunicare al lettore odierno informazioni diverse da quelle che i testi originali comunicavano agli antichi lettori. Leggendo questa traduzione, si ha l'impressione che i suoi autori non si siano domandati: **"Se traduciamo così, il lettore di oggi comprenderà facilmente ciò che il testo vuole dire?"** – come essi dichiarano nella prefazione – ma piuttosto: **"Se traduciamo così, il lettore di oggi comprenderà facilmente quello che noi vogliamo che il testo dica o non dica?"**

La Bibbia *interconfessionale* contiene inoltre (come la *Bibbia Concordata*) i libri apocrifi che Ebrei, Protestanti e Cristiani non hanno mai incluso nel canone dei libri ispirati dell'Antico Testamento. Ma i Protestanti, collaborando alla TILC, dimostrano di aver cambiato idea al riguardo. Infine, bisogna precisare che nessuna confessione **veramente Cristiana** potrebbe mai accogliere una simile traduzione!

ALCUNI ESEMPI

► Dalla TRADUZIONE INTERCONFESSIONALE DELLA BIBBIA IN LINGUA CORRENTE (2007) leggiamo **Matteo 16:18**.

MATTEO 16:18 “Per questo io ti dico che tu sei Pietro e su di te, come su una pietra, io costruirò la mia chiesa”.¹

Il riformatore religioso boemo Jan Hus (1372 ca. - 1415) fu imprigionato, processato per eresia e condannato al rogo dal Concilio di Costanza (1414-1418),² perché affermava, tra l'altro, che il capo della chiesa non è un uomo, ma Cristo! Egli andava predicando: “Capo della chiesa non è il papa, ma soltanto Cristo; e in materia di fede l'autorità assoluta è soltanto la Bibbia.” La traduzione che la TILC fa di Matteo 16:18 afferma, invece, che Cristo avrebbe edificato la Sua chiesa proprio su un uomo, su ‘petros’ (soprannome dato da Gesù all’apostolo Simone),³ che significa: ‘sasso’, ‘ciottolo’, ‘frammento di pietra’.

Questa traduzione distorta e infedele di Matteo 16:18 serve a Satana per sostenere la falsa dottrina del primato di Petros e la presunta investitura di questi come primo pontefice.⁴ Vedete, Satana ha scritto di sana pianta diversi testi religiosi, ma riguardo alla Bibbia, gli basta affidare la traduzione di alcune parti di essa a uomini “ignoranti e instabili” (2Petros 3:16) che, manipolando le Scritture, facciano dire al testo qualcosa di profondamente diverso da ciò che l'originale afferma.

La TRADUZIONE CORRETTA di **MATTEO 16:18** è la seguente: “E io altresì ti dico che tu sei un **sasso** [greco: *petros*], e sopra questa **roccia** [greco: *petra*] io edificherò la Mia chiesa”.



► Sempre dalla TRADUZIONE INTERCONFESSIONALE DELLA BIBBIA IN LINGUA CORRENTE (2007) leggiamo **2Petros 1:20-21**.

¹ *La Bibbia. Traduzione interconfessionale in lingua corrente*. Editrice Elledici, Leumann TO, Alleanza Biblica Universale, Roma, 2007.

² Il Concilio di Costanza è il XVI concilio riconosciuto ‘ecumenico’ dalla Chiesa cattolica, convocato a Costanza su richiesta del *re dei Romani** Sigismondo per porre fine allo scisma d’Occidente. Ottenne le dimissioni del pontefice Gregorio XII e depose gli altri due contendenti. Fra i suoi primi atti vi fu la condanna per eresia e quindi l’esecuzione di Jan Hus. (Il titolo *re dei Romani** venne portato dagli imperatori del Sacro Romano Impero dopo essere stati eletti come imperatori, ma prima di essere stati sottoposti alla cerimonia di incoronazione da parte del pontefice romano.)

³ A Simone figlio di Giovanni (l’apostolo chiamato impropriamente ‘Pietro’) Gesù aveva detto: “Tu sei Simone, figlio di Giona; tu sarai chiamato **Cefa** che vuol dire: **sasso**” (Giovanni 1:42) (Versione Nuova Diodati 1991). Altri traducono questo stesso versetto in modo inesatto: “Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; tu sarai chiamato **Cefa** (che si traduce «**Pietro**»)” (Giovanni 1:42) (Versione Nuova Riveduta 1994; cfr. anche la Versione cattolica Edizione S. Paolo 1995). L’inesattezza di quest’ultima traduzione sta nel fatto che, in greco (lingua originale del Vangelo), il nuovo nome dato da Gesù all’apostolo Simone, cioè *petros*, ha il significato di “sasso, ciottolo, frammento di roccia”, è cioè il nome di una cosa e non un nome di persona, e rappresenta la traduzione in greco della parola aramaica *Cefa* usata da Gesù per designare Simone. Il nome italiano “Pietro”, l’inglese “Peter”, lo spagnolo “Pedro”, e altre traduzioni similari del termine greco *petros* non hanno alcun significato e sono totalmente inventati. Simone è *petros* [un sasso]; Gesù Cristo è invece la *petra* [la roccia] su cui è edificata la Sua chiesa: “e tutti bevvero la medesima bevanda spirituale, perché bevevano dalla **roccia** [greco: *petra*] spirituale che li seguiva; ora quella **roccia** [greco: *petra*] **era Cristo**” (1Corinzi 10:4).

⁴ Ripugna alla coscienza di un Cristiano attribuire a un essere umano il termine ‘papa’ (che significa ‘padre’), avendo Gesù vietato in modo tassativo di usarlo: “Non chiamate nessuno sulla terra vostro padre [in senso spirituale], perché uno solo è il Padre vostro, quello che è nei cieli” (Matteo 23:9).

2PETROS 1:20-21 “Soprattutto sappiate una cosa: gli antichi profeti non parlavano mai di loro iniziativa, ma furono uomini guidati dallo Spirito Santo, e parlarono in nome di Dio. Perciò nessuno può spiegare con le sue sole forze le profezie che ci sono nella Bibbia.”⁵

Traducendo in modo artatamente⁶ distorto questo passo biblico, Satana vuole convincerci che, con le nostre forze, cioè da soli, non possiamo capire le Scritture e abbiamo pertanto bisogno di rivolgerci a un clero che ce le interpreti.

Molto esplicito in tal senso è il commento a questi versetti, scritto dai teologi cattolici romani: “La Scrittura, detta profezia in quanto parola di Dio e annunzio di Cristo, avendo Dio per autore, può essere spiegata soltanto da Dio e da chi ha da Lui l’incarico di spiegarla. Dunque non i singoli fedeli possono interpretare a proprio capriccio la Bibbia.”⁷

Ma il testo originale greco del brano in questione non dice affatto questo!

La **TRADUZIONE CORRETTA** di **2PETROS 1:20-21** è, infatti, la seguente: “**20** riconoscendo prima di tutto questo: che nessuna profezia della Scrittura nasce da un’iniziativa personale; **21** infatti nessuna profezia è mai proceduta da volontà d’uomo, ma degli uomini hanno parlato da parte di Dio, mossi dallo Spirito Santo.”

Con queste parole l’apostolo ci fa sapere che le profezie contenute nella Bibbia non sono il frutto di libere e arbitrarie operazioni intellettuali degli uomini che ce le hanno rivelate, ma che essi hanno parlato da parte di Dio, in quanto mossi o guidati dallo Spirito Santo.



► Sempre dalla **TRADUZIONE INTERCONFESIONALE DELLA BIBBIA IN LINGUA CORRENTE** (2007) leggiamo **1Timoteo 3:1-5**, brano al quale i traduttori cattolici e protestanti hanno anteposto, in questa versione, il titolo “**I pastori della comunità**”.

1TIMOTEO 3:1-5 “**1** Ecco una parola sicura: se qualcuno desidera avere un compito di **pastore** [il testo greco **non reca** la parola *poimantikē* (‘lavoro di pastore’), ma *episkopē* (‘ufficio di vescovo’)] **nella comunità, desidera una cosa seria. 2 Un pastore** [il testo greco **non reca** la parola *poimēn* (‘pastore’), ma *episkopos* (‘vescovo’)] **deve essere un uomo buono, fedele alla propria moglie, capace di controllarsi [...]. 4 Sappia governare bene la sua famiglia, i suoi figli siano ubbidienti e rispettosi. 5 Perché se uno non sa governare la propria famiglia, come potrà aver cura della Chiesa di Dio?”**⁸

Gentili lettori, se in un angolo della vostra libreria aveste per caso riposto una Bibbia cattolica tradotta dal Tintori,⁹ per favore apritela e leggete questo brano. La prima

⁵ La Bibbia. Traduzione interconfessionale in lingua corrente, op. cit.

⁶ Con artificio, con l’astuzia e l’inganno.

⁷ La Sacra Bibbia, traduzione di E. Tintori O. F. M., Edizioni Paoline, Alba (Cuneo), 1945.

⁸ La Bibbia. Traduzione interconfessionale in lingua corrente, op. cit.

⁹ Eusebio Tintori, O. F. M., incaricato di tradurre la Bibbia dalla *Volgata*, nella prefazione alla *Bibbia delle Famiglie* scrive: “Incaricato dalla Pia Società San Paolo di tradurre e annotare tutta la Bibbia, giunto quasi in fondo al lavoro, ho

cosa che noterete sarà il titolo anteposto dal Tintori al capitolo terzo della Prima Epistola a Timoteo, titolo che non recita: **“I pastori della comunità”** (come nella TILC), ma piuttosto: **“Requisiti per essere Vescovi”**. Sì, perché è di **“vescovi”** che l’apostolo Paolo scrive in 1Timoteo 3:1-7. Ora è indubbio che i termini neotestamentari ‘pastore’ e ‘vescovo’ indichino il medesimo ufficio, ma il testo greco originale del brano considerato reca la parola ‘*episkopos*’, la cui traduzione italiana è ‘vescovo’, non ‘pastore’!

Vediamo, dunque, come il cattolico Tintori tradusse il brano in esame:

1TIMOTEO 3:1-5 **“1 Parola fedele: se uno desidera d’esser vescovo** [greco: *episkopē* (‘ufficio di vescovo’)], **desidera un ottimo lavoro. 2 Ma bisogna che il vescovo** [greco: *episkopos*] **sia irreprensibile, non abbia sposato che una sola moglie** [greco: *mias gynaikos andra*, trad. lett.: ‘marito di una sola moglie’], **sia sobrio, [...] 4 che governi bene la propria famiglia, da avere i figli soggetti con perfetta onestà. 5 (Che se uno non sa governare la propria casa, come potrà aver cura della Chiesa di Dio?)”**¹⁰

Va detto che il Tintori, pur non avendo camuffato in questo passo la parola ‘vescovo’ (come hanno fatto i traduttori della TILC e di altre versioni della Bibbia),¹¹ ha astutamente tradotto la frase **“marito di una sola moglie”** (greco: *mias gynaikos andra*) con la perifrasi: **“non abbia sposato che una sola moglie”**, frase che il lettore distratto potrebbe scambiare per un divieto a sposarsi imposto al vescovo; mentre l’apostolo Paolo, scrivendo **“marito di una sola moglie”**, si è espresso senza sottintesi e in modo inequivocabile.

Ora una cosa è certa: soltanto un uomo sposato può essere eletto vescovo; e ciò non basta, perché oltre a essere **“marito di una sola moglie”**, deve anche avere **“figli credenti, che non siano accusati di dissolutezza né insubordinati”** (cfr. Tito 1:6), e deve saper governare bene la propria famiglia, poiché questa è la dimostrazione che egli può aver cura della chiesa del Signore.

La tortuosa perifrasi usata dal Tintori (**“non abbia sposato che una sola moglie”**) e il camuffamento del termine ‘vescovo’ operato da vari traduttori la dicono lunga sulla preoccupazione che questo brano ha sempre suscitato tra le gerarchie romane, al punto che una distorsione (non importa quale) della sua traduzione appare doverosa a ogni traduttore cattolico. Nella versione della Bibbia edita da Salani nel 1961, per esempio, lo sforzo di depistare il lettore è talmente spinto che si raggiungono dei risultati ridicoli; infatti la parola **‘vescovo’** viene tradotta con il termine **‘ispettore’**, e l’espressione **“marito di una sola moglie”** diventa **“non sposato che una sola volta”**; ecco dunque come si presenta il versetto 1Timoteo 3:1-2 in questa traduzione

creduto bene di preparare il popolo alla lettura benefica di tutta la Bibbia, con una specie d’antologia storica, dogmatica e morale della Sacra Scrittura”. La Sacra Bibbia “del Tintori” vide la luce in due volumi: il primo, l’Antico Testamento, uscì nel 1927; il secondo, il Nuovo Testamento, nel 1928. L’edizione in due volumi apparve per tre volte (l’ultima, nel 1930, al 45° migliaio), dopo di che venne snellita in un volume, edito in vesti e formati diversi, raggiungendo ben 9 edizioni nel formato medio (l’ultima è del 1958) e 8 nel formato grande (l’ultima è del 1959).

¹⁰ La *Sacra Bibbia*, traduzione di E. Tintori, 1945, op. cit.

¹¹ I traduttori della *Sacra Bibbia*, Edizione S. Paolo 1995, anziché tradurre il termine greco *episkopos* con la parola ‘vescovo’, hanno usato la traslitterazione ‘episcopo’, facendo così credere che i termini ‘vescovo’ ed ‘episcopo’ siano differenti, mentre il primo è la traduzione e il secondo è la traslitterazione del medesimo vocabolo greco *episkopos*: **“Bisogna infatti che l’episcopo sia irreprensibile, marito di una sola moglie, sobrio, prudente, dignitoso, ospitale, adatto all’insegnamento”** (1Timoteo 3:2).

cattolica della Bibbia: “Degno di fede è quel detto: chi aspira ad essere **ispettore**, un buon lavoro desidera. Ma bisogna che l'**ispettore** sia irreprensibile, **non sposato che una sola volta**”. Una vera e propria acrobazia semantica, non c'è che dire!

Ora, qual è la ragione per cui i traduttori cattolici e protestanti della TILC si sono accordati per far sparire la parola ‘vescovo’ dal passo considerato?

La ragione è molto semplice: la parola ‘vescovo’ (greco: *episkopos*), che compare in questo passo, dà estremamente fastidio tanto ai Protestanti (i quali hanno inventato la figura del ‘pastore’ unico preposto alla cura della comunità locale) (**Fig. 1**), quanto ai Cattolici (i quali hanno inventato la figura del ‘vescovo’ celibe preposto al governo di più chiese) (**Fig. 2**).

CHIESA PROTESTANTE

PASTORE



MEMBRI

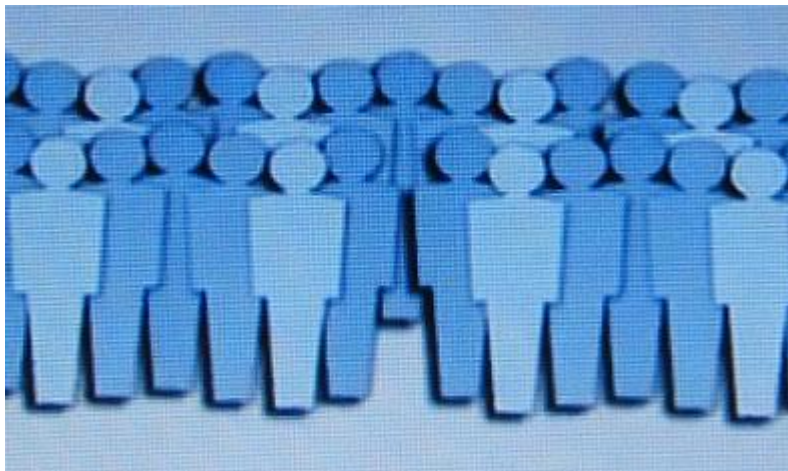


Fig. 1 - Organizzazione di una chiesa protestante. Nelle chiese protestanti, quando la comunità locale riconosce in un suo membro quella che viene chiamata la "vocazione pastorale", provvede a che il candidato sia inviato a studiare presso una riconosciuta scuola biblica o facoltà di teologia, per acquisire le competenze necessarie allo svolgimento di questo ministero. Il corso dura un minimo di tre anni e, normalmente, durata e spessore dei corsi equivalgono a una laurea universitaria. Nelle chiese protestanti, il ministro del culto è chiamato correntemente "pastore". I "pastori" protestanti vestono la toga e possono essere donne. Il "pastore" (o la "pastora") è il responsabile della conduzione spirituale della comunità a lui (o a lei) affidata.

DIOCESI

VESCOVO CATTOLICO ROMANO E CATTEDRALE



PARROCCHIE

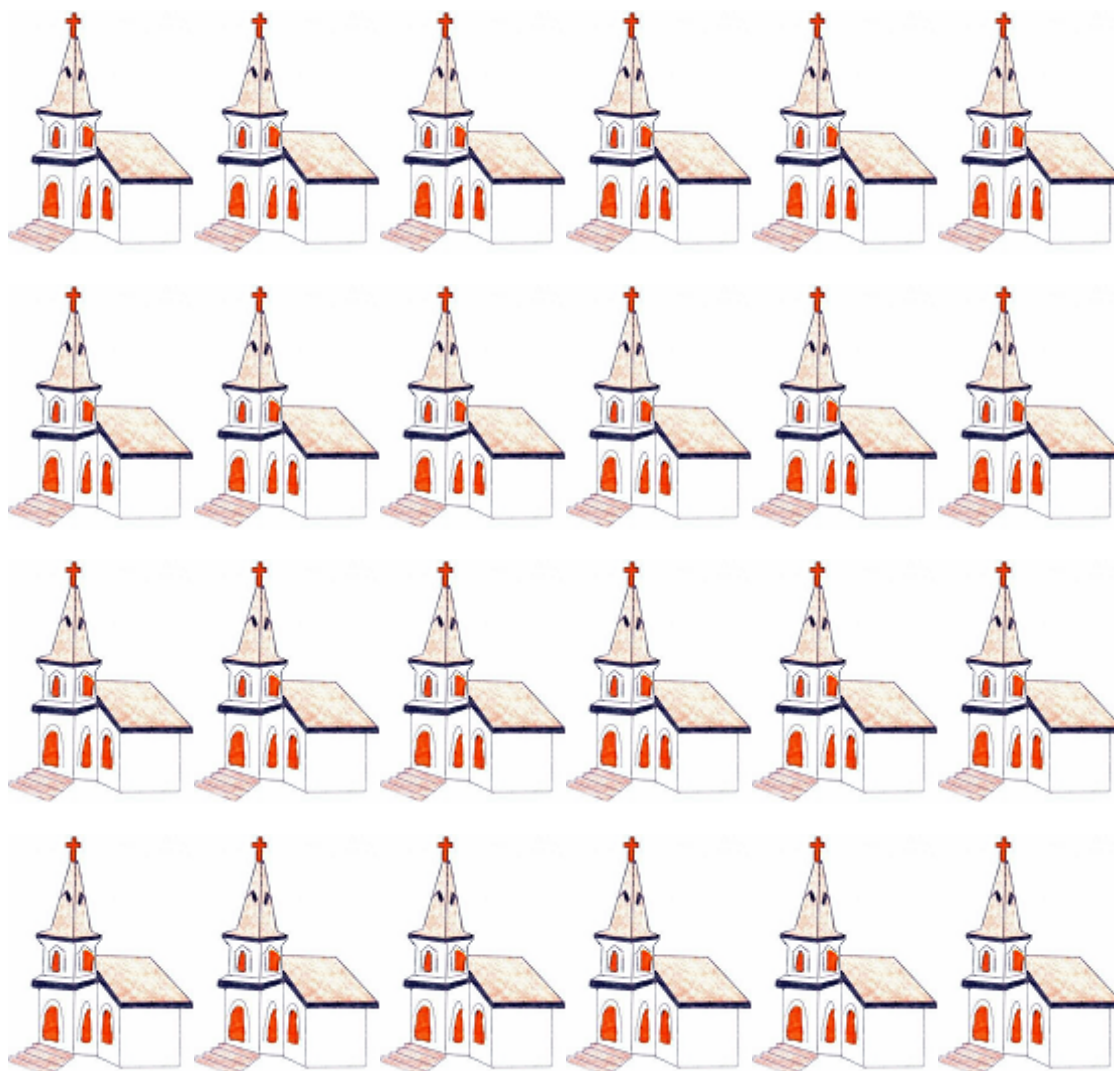


Fig. 2 - Il vescovo cattolico diocesano ha il governo di una diocesi, composta di un gruppo di più parrocchie. La parrocchia è l'ente ecclesiastico territoriale di base che forma, appunto, assieme alle altre parrocchie di una determinata partizione di territorio, la diocesi. Nella figura, il numero delle parrocchie è solo indicativo. (Disegno dell'autore)

Ecco, dunque, che in 1Timoteo 3:1-2 la sostituzione del termine ‘vescovo’ (greco: *episkopē*, ‘ufficio di vescovo’; greco: *episkopos*, ‘vescovo’) con quello di ‘pastore’ (che traduce la parola greca ‘*poimēn*’, assente nel testo considerato) risponde alle esigenze di entrambi i gruppi religiosi:

- quanto ai Protestanti, viene incontro alla necessità di qualificare professionalmente la figura del ‘pastore’; nel mondo protestante, infatti, quella del ‘pastore’ è una figura ibrida, che deriva dalla fusione, o meglio, dalla confusione dei ruoli che le Scritture assegnano rispettivamente all’*evangelista*¹² e al collegio di *pastori* o *vescovi* o *anziani*, i quali sono chiamati a esercitare il proprio ufficio nell’ambito di una chiesa locale;¹³
- quanto ai Cattolici, soddisfa l’esigenza di nascondere ai lettori la scomoda verità che il **vescovo**, secondo le Scritture, **deve essere sposato e avere figli credenti** (cfr. Tito 1:6), oltre a dover possedere tutta una serie di altri requisiti biblici (cfr. 1Timoteo 3:1-7; Tito 1:5-9), e a esercitare il suo ufficio nell’ambito di un collegio di vescovi all’interno di una chiesa locale.¹⁴

La **TRADUZIONE CORRETTA** di 1TIMOTEO 3:1-7 è, dunque, la seguente: “**1** Questa parola è degna di fede: se uno aspira all’**ufficio di vescovo** [greco: *episkopē*], desidera un’opera buona. **2** Bisogna dunque che il **vescovo** [greco: *episkopos*] sia irreprensibile, **marito di una sola moglie**, sobrio, assennato, prudente, ospitale, atto a insegnare, **3** non dedito al vino né violento, ma sia mite, non litigioso, non attaccato al denaro, **4 che governi bene la propria famiglia e tenga i figli sottomessi e pienamente rispettosi** **5 (poiché se uno non sa governare la propria famiglia, come potrà aver cura della chiesa di Dio?);** **6** che non sia un neoconvertito, affinché, divenuto gonfio d’orgoglio, non cada nella condanna del diavolo. **7** Bisogna inoltre che abbia una buona testimonianza da quelli di fuori, affinché non cada in vituperio e nel laccio del diavolo.”

L'ESEMPIO DEI CRISTIANI DI BEREÀ

In conclusione, oltre a dover tristemente constatare che tutte le traduzioni della Bibbia in circolazione hanno delle manchevolezze, a volte gravi sotto il profilo dottrinale, occorre avvisare che ve ne sono alcune in cui Satana sembra aver messo ben più che lo zampino! Tra queste ultime va annoverata la *Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture*, usata e distribuita dai Testimoni di Geova per confermare le “**eresie di perdizione**” (2Petros 2:1) da loro predicate. Satana è il “**padre della menzogna**”¹⁵ e ingaggia “**operai fraudolenti**”¹⁶ per distorcere e manipolare le Sacre Scritture. Contro un simile pericolo l’apostolo Petros mette in

¹² “Bada a te stesso e all’insegnamento; persevera in queste cose perché, facendo così, salverai te stesso e quelli che ti ascoltano” (1Timoteo 4:16); “Ma tu sii vigilante in ogni cosa, sopporta le sofferenze, fa’ l’opera di evangelista e adempi interamente al tuo ministero” (2Timoteo 4:5).

¹³ “Badate dunque a voi stessi e a tutto il gregge in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti vescovi, per pascere la chiesa di Dio, che Egli ha acquistata col proprio sangue.” (Atti 20:28)

¹⁴ Uno studio completo su questo argomento è reperibile al seguente link:

[http://www.ilcoraggiodiester.it/public/Diocesi%20\(un'altra%20eredit%C3%A0%20dell'impero%20romano\).pdf](http://www.ilcoraggiodiester.it/public/Diocesi%20(un'altra%20eredit%C3%A0%20dell'impero%20romano).pdf)

¹⁵ “Voi siete figli del diavolo, che è vostro padre, e volete fare i desideri del padre vostro. Egli fu omicida fin dal principio e non si è attenuto alla verità, perché in lui non c’è verità. Quando dice il falso, parla di quel che è suo perché è bugiardo e padre della menzogna.” (Giovanni 8:44)

guardia i credenti facendo riferimento alle epistole di Paolo, ma è ovvio che il suo avvertimento vale anche per tutte le altre Scritture: “**In esse** [nelle epistole di Paolo] – scrive Petros – **ci sono alcune cose difficili a capirsi, che gli uomini ignoranti e instabili distorcono** [greco: *strebloō*] **a loro perdizione come anche le altre Scritture**” (2Petros 3:16).

È importante notare che il verbo greco *strebloō* è usato solo in questo contesto e non compare in nessun'altra parte del Nuovo Testamento; i suoi significati sono: *torco, tiro, stiro, contorco, stravolgo, metto alla tortura, torturo, stiro sul cavalletto*; (in senso figurato) *travolgo, perverto, faccio deviare*.

Il verbo greco *strebloō* deriva dalla parola greca *streblē*, la quale indica uno strumento di tortura (il verricello o il cavalletto), mediante il quale le braccia e le gambe della vittima venivano sottoposte a trazione, grazie a un sistema di corde e pulegge, fino anche alla disarticolazione (**Fig. 3**); oppure la vittima veniva distesa sul banco di stiramento (**Fig. 4**) con i piedi fissati da due anelli, le braccia allungate all'indietro e legate con una corda azionata da un argano; a questo punto iniziava lo stiramento, che procurava distorsioni o lussazioni articolari, smembramento della colonna vertebrale e quindi strappo di muscoli, arti, addome e torace. Prima di produrre effetti mortali, il corpo della vittima si allungava orribilmente.

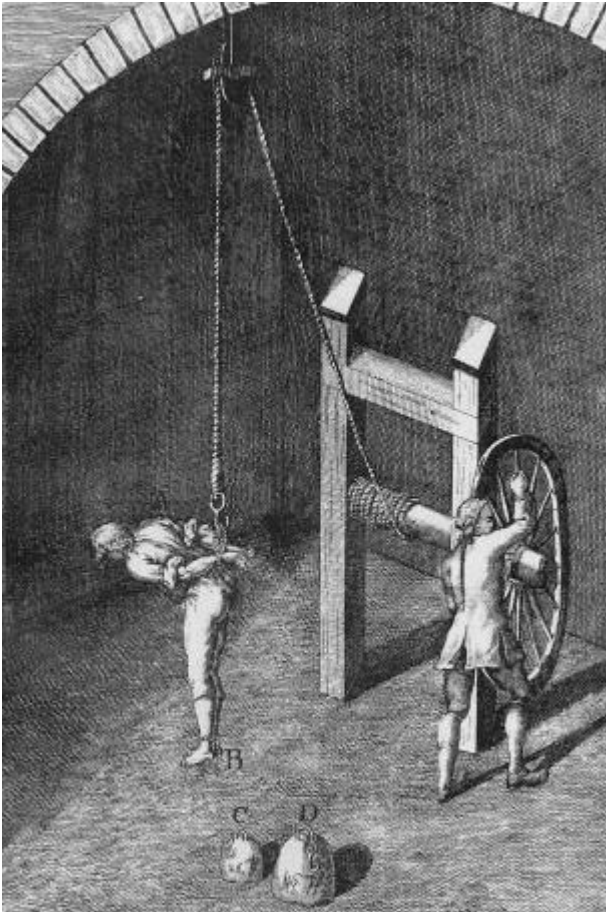


Fig. 3 - Tratti di corda illustrati nella [Constitutio Criminalis Theresiana](#) del 1768.



Figura 4 - Banco di stiramento (Castello di Amorsosa, Napa Valley, California, USA) (Foto propria ©)

In 2Petros 3:16 questa immagine è applicata a quelle parti della Bibbia che vengono distorte, stravolte, sottoposte a storture, nel tentativo di allontanarle con violenza dal loro autentico significato.

¹⁶ “Questi tali sono falsi apostoli, operai fraudolenti, che si travestono da apostoli di Cristo.” (2Corinzi 11:13)

Gli uomini possono commettere abusi e pervertire tutto ciò che è buono. Ma il modo per evitare che ciò si verifichi non è quello di istituire un presunto interprete ‘infallibile’. Il mondo è pieno di corruzione e rovina causate da una Chiesa che, dall’epoca del suo fondatore (il *pontifex maximus* Costantino I)¹⁷ fino a oggi, pretende di essere l’interprete ‘infallibile’ della Parola di Dio.

Per difenderci dalle funeste menzogne di Satana, dobbiamo seguire l’esempio dei Cristiani di Berea,¹⁸ i quali non si fidavano del predicatore (sebbene il predicatore fosse l’apostolo Paolo), ma esaminavano tutti i giorni le Scritture per verificare se ciò che veniva loro insegnato corrispondesse esattamente a quanto era scritto nella Bibbia: “[i Cristiani di Berea] **ricevettero la Parola con ogni premura, esaminando ogni giorno le Scritture per vedere se le cose stavano così**” (Atti 17:11).



(© Riproduzione riservata - 2016)

(<https://www.ilcoraggiodiester.it/public/Consiglio%20di%20volpi...%20strage%20di%20galline.pdf>)

¹⁷ L'imperatore romano *Flavio Valerio Costantino* (274-337), detto Costantino I o Costantino il Grande (306-337). Fëdor Michajlovič Dostoevskij, nel suo romanzo *L'Idiota* (1868-69), scrisse: “Secondo me, il cattolicesimo romano non è nemmeno una religione, ma è la continuazione dell'impero romano, e tutto in esso è sottoposto a questa idea, cominciando dalla fede” (Ed. Garzanti, 1984, II volume, p. 687).

¹⁸ Berea (attuale Veria, Macedonia centrale, Grecia), città situata alle falde del Monte Vermion, si trova a 65 km a sud-ovest di Tessalonica, a circa 40 km dal Mare Egeo. L'Olimpo, il monte che nella mitologia era la sede del pantheon ellenico, si trova a sud. A Berea, l’apostolo Paolo annunciò il Vangelo di Cristo (Atti 17:10-13).